

## Contatti universitari senza frontiere

Il recente convegno di studi promosso dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e tenuto a fine maggio a Lugano ha affrontato un tema di notevole importanza per la nostra realtà cantonale. Il titolo stesso del convegno «Formation professionnelle continue transfrontalière» sottolinea sin dall'inizio i due aspetti posti in discussione: quello della formazione professionale continua, da intendersi come campo di attività degli istituti universitari nell'ambito di quello che, comunemente, viene definito il terzo ciclo di studi (cioè rivolto a coloro che già hanno conseguito un primo diploma universitario) e quello delle modalità di collaborazione tra gli istituti universitari situati al di qua e al di là della frontiera.

A questo proposito sono di indubbio interesse le esperienze in corso in alcune regioni svizzere che meritano di essere meglio conosciute anche all'interno della Confederazione.

Prima fra tutte la collaborazione sviluppata fra le università del Reno superiore. In soli tre mesi si sono poste le basi - con l'accordo delle rispettive autorità nazionali - ad una cooperazione transfrontaliera fra sette atenei. L'accordo interessa gli istituti universitari di Basilea, Strasburgo,

Mulhouse, Friburgo in Brisgovia e Karlsruhe e si propone di sviluppare un'ottimizzazione delle risorse, del potenziale scientifico e culturale di una regione che ha una propria connotazione storica. Obiettivo prioritario è quello di favorire la mobilità transfrontaliera dei ricercatori e degli studenti. Fra le prime iniziative messe in atto figurano le riunioni ricorrenti dei responsabili delle sette università e l'introduzione della «carta regionale dello studente» che consente a quest'ultimo di usufruire di tutti i vantaggi e dei diritti che spettano ad uno studente, indipendentemente dall'università in cui è immatricolato (accesso alle biblioteche dei vari atenei, frequenza dei corsi, ecc.).

Ma anche altre attività si sono sviluppate all'insegna della cooperazione transfrontaliera: la formazione di bioingegneri, lo sviluppo della ricerca climatologica REKLIP, lo scambio di dati fra ricercatori, l'avvio di dottorati in comune nell'ambito della ricerca clinica, ecc.

Fra le difficoltà incontrate ritroviamo quelle di ordine linguistico, soprattutto la scarsa mobilità degli studenti. Alla base di questa situazione vi sono il mancato accordo sul riconoscimento degli studi svolti altrove, la precarietà degli alloggi per gli studenti e il

costo delle trasferte da un'università all'altra.

Se nella regione del Reno si sono poste le basi per una fattiva collaborazione, analogamente avviene nella regione del Rodano. A Ginevra, ad esempio, si sono avuti recentemente nuovi sviluppi in questo campo. La Convenzione transfrontaliera universitaria Rodano-Alpi del 25 settembre 1990 costituisce il quadro giuridico di riferimento entro il quale inserire le modalità di contatto.

L'Università di Ginevra partecipa a vari progetti sotto forma di colloqui e di incontri nell'attesa di organizzare corsi universitari in comune. Per la formazione professionale si prevedono forme di collaborazione fra l'università ginevrina e il Conservatoire des Arts et Métiers di Ferney Voltaire; per lo sviluppo delle nuove tecnologie il Centro universitario e di ricerca di Archamps accoglierà dei progetti nei settori della farmacia galenica, della tecnologia dell'istruzione e in quello tecnico-scientifico, dove si prospetta l'istituzione di due «maîtrises» con l'Università della Savoia.

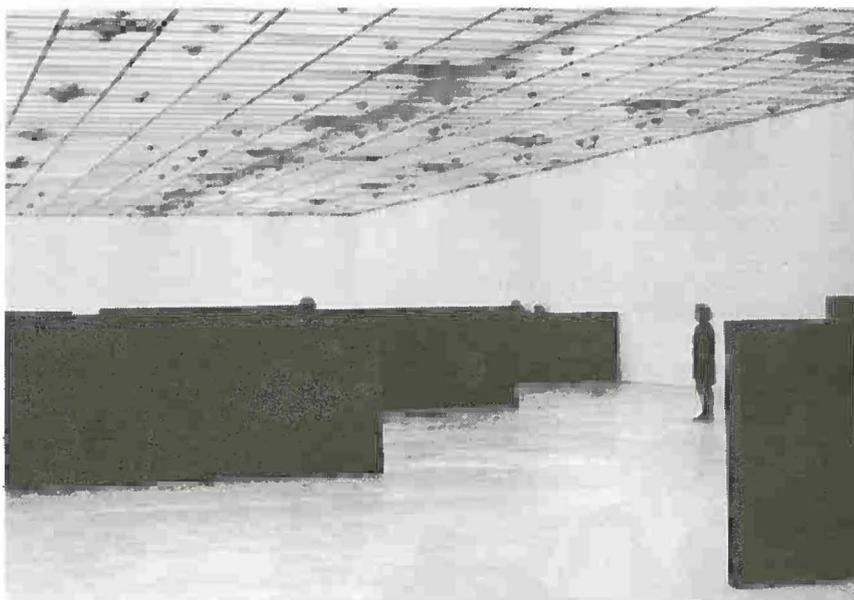
Nel contesto del programma ERA-SMUS è recentissimo l'accordo concluso a fine febbraio di quest'anno tra l'Università di Ginevra e l'Università di Pennsylvania a Filadelfia (USA). Si tratta di una possibilità eccezionale che consente a Ginevra di disporre di forme di cooperazione che si estendono dalla vicina regione Rodano-Alpi, ai paesi della Comunità europea, a quelli dell'Europa centrale, fino agli Stati Uniti.

In termini di collaborazione transfrontaliera occorre rammentare pure che tra Ginevra e le regioni francesi circostanti si sono sviluppate iniziative - sotto la spinta di pressioni economiche e del mercato del lavoro - che coinvolgono la scolarità postobbligatoria di livello non universitario: giovani frontalieri che si formano in Svizzera, adulti che seguono corsi di perfezionamento, equipollenza dei titoli rilasciati dalle autorità svizzere: si è definita in proposito una procedura che consente di rilasciare agli interessati, subito dopo l'ottenimento dell'attestato federale di capacità, il titolo francese corrispondente.

A tutt'oggi questo sistema viene applicato «automaticamente» a una quarantina di professioni, mentre per un'altra cinquantina la sua applicazione è soggetta ad analisi particolareggiata.

(continua a pagina 24)

«L'oggetto: identità del significante», opera dello scultore americano Richard Serra (1939)



offre agli allievi, in particolare nei punti appositamente segnalati lungo il tragitto e numerati da 1 a 16 (il punto più elevato è situato su una roccia a quota 1241 m.). I giovani escursionisti sono così invitati a scoprire alcune caratteristiche del paesaggio leventinese.

## Una nuova stagione per i musei bleniesi

I musei di Lottigna e di Olivone, ospitati, rispettivamente, nel Palazzo dei Landfoggi e nella «Casa del priore», costituiscono una delle mete tradizionali dei visitatori della valle di Blenio. Le collezioni di Lottigna riflettono i diversi aspetti dell'economia rurale, con attenzione al costume, all'arte sacra, all'emigrazione. Il museo militare presenta la storia dell'arma da fuoco e una mostra tematica sull'arma d'ordinanza svizzera dal 1817.

La «Cà da Rivöi» di Olivone propone opere d'arte sacra e arredi di culto, oggetti vari ed esempi raffinati di mobilia e d'arte popolare, oltre a suppellettili domestiche e attrezzi.

I due musei sono aperti dal martedì al venerdì (14.00/17.00); sabato e giorni festivi (10.00/12.00 e 14.00/17.00). Sono chiusi il lunedì.

Per informazioni, telefonare ai numeri 092/78 19 77 (Lottigna) e 092/70 10 56 (Olivone), durante gli orari di apertura.

## Contatti universitari senza frontiere

(Continuazione da pagina 2)

Al convegno di Lugano non poteva certo mancare una riflessione sulla realtà che caratterizza gli scambi di livello universitario fra la Svizzera italiana e il Nord Italia. Un confronto reso difficile dalle diversità che contraddistinguono i due territori sia in termini di politica generale sia in termini di politica universitaria. La situazione attuale pone certamente dei limiti agli scambi e ai contatti scientifici, in particolare per quanto riguarda la formazione universitaria. La parte italiana grazie alla sua rete universitaria è in grado di soddisfare la richiesta di formazione continua. Inoltre l'appartenenza alla CEE incrementa tale possibilità. La situazione è completamente diversa nella Svizzera italiana. Pur partendo da queste premesse e da oggettive difficoltà, si sono sviluppati proficui interscambi transfrontalieri; il settore in cui ciò è avvenuto con maggior frequenza è quello medico-sanitario. Tale risultato è dettato sia da una necessità sociale esplicita sia dall'evoluzione scientifica particolarmente rapida sia dall'esistenza in Ticino di istituti che si situano a livelli scientifici di tutto riguardo e riconosciuti sul piano internazionale.

Forme di collaborazione sono pure presenti nel settore economico, in quello delle nuove tecnologie e in quello culturale. Ovviamente l'assenza di una struttura universitaria nella Svizzera italiana e il fatto che la Svizzera non faccia parte della CEE incidono negativamente sugli sviluppi di una più intensa collaborazione transfrontaliera fra le regioni al sud delle alpi.

Le relazioni tenute nel corso del convegno hanno consentito di mettere in evidenza alcune caratteristiche dei problemi presenti nelle regioni di frontiera.

Innanzitutto la **complessità e la frammentarietà della formazione continua** che coinvolge diversi partner: gli enti politici; le aziende; le associazioni professionali; le persone oggetto di questo processo formativo, ecc.

Nella definizione delle varie strategie devono essere tenute presenti anche le realtà contingenti, come ad esempio la situazione finanziaria degli enti pubblici e l'opportunità di promuove-

re forme di collaborazione fra i partner sopramenzionati.

Secondo aspetto da segnalare è il **superamento del concetto di periferia**. L'esempio basilese è significativo in proposito dove al concetto di «frontiera-barriera» o di «frontiera-filtro» si sta sovrapponendo quello di frontiera aperta, caratterizzato dalla predominanza di forme di collaborazione rispetto a quelle di separazione.

Terza annotazione: se esistono forme di collaborazione già messe in atto con sufficiente anticipo dalle aziende private, **le università si stanno aprendo solo ora ad un pubblico più vasto**, diverso da quello tradizionale. Gli esempi illustrati dagli oratori hanno segnalato come la cooperazione nella formazione continua è il frutto di una iniziale cooperazione economica e politica. Ne consegue l'impossibilità e l'inopportunità di separare le varie politiche transfrontaliere. Ovviamente in quest'ottica la componente territoriale è prevalente, come pure quella economica. La politica formativa in senso lato rappresenta comunque un importante tassello; ad essa si richiede però maggior flessibilità, apertura verso realtà formative non necessariamente di livello universitario, sforzi intesi a riconoscere i titoli di studio rilasciati dagli altri stati, certificazione di determinati curricula nel segno dell'apertura e dello scambio piuttosto che in quello della chiusura e dell'emarginazione.

### REDAZIONE:

Diego Erba  
direttore responsabile  
Maria Luisa Delcò  
Mario Delucchi  
Mario Fè  
Franco Lepori  
Mauro Martinoni  
Paolo Mondada

### SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

### AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio  
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

### GRAFICO: Emilio Rissone

### STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA  
6500 Bellinzona

### TASSE:

abbonamento annuale fr. 15.-  
fascicolo singolo fr. 2.-

G.A.B. 6500 Bellinzona 1  
Mutazioni:  
Sezione Pedagogica - 6501 Bellinzona